

Il ruolo dei genitori e la felicità dei figli

Pubblicato: Venerdì 12 Ottobre 2018



“Nella famiglia felice i conflitti ci sono. Si litiga, ma lo si fa bene, non per annientarsi a vicenda ma per capirsi e trovare insieme una soluzione”. Ad affermarlo il docente universitario di psicologia dell’evoluzione **Alberto Pellai e sua moglie Barbara Tamborini (pedagogista), protagonisti giovedì sera dell’incontro su “Essere Genitori, essere figli”** ospitato dalla biblioteca Frera di Tradate e promosso dall’associazione Amici di Piero Chiara.

Nonostante le 350 sedie posizionate nel grande salone, tra gli scaffali colmi di libri, molti genitori sono rimasti in piedi per ascoltare e partecipare a un dibattito quasi intimo e familiare, dove le teorie mediche e psicologiche, le scoperte della neuroscienza e le pratiche pedagogiche si sono necessariamente mescolate ad aneddoti familiari. Alcuni reali, in cui ogni mamma e ogni papà potrebbe riconoscersi, altri letterari, tratti dal primo romanzo scritto dalla coppia dopo tanti saggi: “Zitta” (edito da Feltrinelli), sulla storia della vita di Angela, come figlia e come madre.

LA CABINA DI REGIA

“La posizione del genitore è di fronte al figlio – ha affermato Pellai – **educare i figli è come essere il comandante di un aereo, bisogna mantenere la rotta decisa, dare delle regole e farle rispettare, consapevoli che nessuno dei nostri figli ci ringrazierà** per questo, perché il loro ruolo nella famiglia è un altro, e lo compiono anche mettendo alla prova la sicurezza del genitore”. Ma ci sono dei momenti in cui **le mamme e i papà devono anche saper fare un passo indietro**, e lasciare che il figlio possa commettere errori da cui imparerà. “Chi l’ha detto che il buon genitore deve fare i compiti insieme al figlio? – si è chiesto Pellai – Nei quaderni possono esserci degli errori, perché sbagliare è un passaggio necessario e importante per chi sta imparando”.

FIGLI INFELICI

Cosa rende felice un bambino, o un ragazzo? **“Le relazioni con gli altri rendono felici le persone, ad ogni età** – ha affermato Barbara Tamborini – per questo sin da piccoli è importante che i bambini siano liberi di relazionarsi con i pari, che si sentano capaci nel creare rapporti con i coetanei. Se all’inizio può esserci qualche difficoltà, allora il genitore deve facilitare l’approccio al gioco, alla relazione, per poi farsi da parte e lasciare che proseguano da soli”. Ma quelle valide sono le relazioni reali, quelle coltivate occhi negli occhi, “perché il faccia a faccia è un fattore di protezione fondamentale, ridotto dal mondo virtuale che sembra aver preso il sopravvento”, ha avvertito Pellai, invitando a mantenere almeno lo spazio della famiglia protetto dalla iperconnettività. **“Se la generazione dei ragazzi di oggi è tra le più depresse e infelici di sempre è anche colpa dell’iperconnettività, che ruba tempo e spazio alle interazioni vere, occhi negli occhi”**.

LA RABBIA

Tra gli spunti di riflessione più dibattuti quello sulla rabbia, una delle sei emozioni primarie, che non va negata. **“Spesso dietro la rabbia dei bambini che oggettivamente ci pare ingiustificata c’è l’incapacità di elaborare altre emozioni, più difficili, come la tristezza per una separazione”**, ha detto la Tamborini affermando che **l’unica strada per poter “sciogliere” la rabbia e passare dall’atteggiamento iroso al confronto, è quella di accoglierla e riconoscerla**. “Cosa che avviene di rado, soprattutto nei confronti dei maschietti cui, per tradizione culturale insegniamo a non piangere, a mostrarsi forti. Ma è sbagliato. Anche i maschi possono essere tristi, e devono imparare sin da piccoli a non respingere questa emozione ma a gestirla”. “Negli adulti la violenza di genere spesso si consuma all’interno della coppia ed è una razione rabbiosa che esplode al posto della tristezza, magari per una separazione”, ha aggiunto Pellai.

di bambini@varesenews.it